

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MOLGORA, FROSIO RONCALLI, BAL-LAMAN e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha inviato in queste settimane i questionari relativi agli studi di settore;

non tutti i contribuenti interessati hanno ricevuto il questionario o, comunque, possono aver bisogno di più copie;

gli uffici finanziari hanno avuto pochissime copie dei questionari rispetto al fabbisogno;

per i contribuenti non sempre è facile procurarsi la copia del modello dalla *Gazzetta Ufficiale* e sono ancora pochi coloro che si possono collegare via internet per procurarsi il modello per via telematica;

la scadenza per la spedizione dei modelli è ormai vicina —:

se intenda verificare la disponibilità dei questionari presso gli Uffici e in quale modo intenda provvedere per far fronte rapidamente alle carenze di modelli che si sono verificate. (5-02819)

CONTENTO e PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno attribuito rilievo alla « multa » appioppata dall'amministrazione delle finanze alla comunità montana della Val Belluna per l'operazione « Piave '97 »; detta operazione aveva visto la partecipazione di un migliaio di alpini volontari, che avevano provveduto alla ripulitura dell'alveo del Piave, ovviando così all'incuria in cui lo stesso versava —:

se non ritenga assurda la sanzione irrogata, alla luce della situazione di fatto rammentata;

se non giudichi opportuno intervenire in sede di autotutela con l'annullamento o la revoca della sanzione irrogata;

se non intenda, in difetto, provvedere alla restituzione della somma all'amministrazione interessata in virtù del principio di compensazione del supposto danno con il vantaggio derivato al patrimonio pubblico in conseguenza dell'operazione di ripulitura effettuata dagli alpini. (5-02820)

CONTENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede INPS di Pordenone ha recentemente comunicato ad alcuni lavoratori dipendenti di imprese commerciali collocati in mobilità di non poter provvedere al pagamento delle relative indennità, in quanto « lo stanziamento economico previsto per i lavoratori licenziati negli anni 1996/1997, non è risultato sufficiente a corrispondere a tutti gli aventi titolo l'indennità di mobilità »;

la comunicazione, effettuata sul finire del mese di luglio 1997, richiama le disposizioni fornite in data 12 giugno 1997 dalla direzione centrale —:

se non ritenga estremamente grave il sottodimensionamento dello stanziamento in questione e le conseguenze determinate ai danni dei lavoratori in mobilità;

quanti siano gli aventi titolo, « divisi per area geografica e per mensilità corrisposte o sospese », all'indennità ricordata che hanno ottenuto il corrispettivo previsto e quanti coloro ai quali il trattamento risulti sospeso per carenza di stanziamento;

quali criteri siano stati adottati per sospendere l'indennità agli aventi titolo e se tali criteri risultino aver colpito in egual misura tutti questi ultimi o, in difetto,

quali differenti trattamenti siano stati riservati, a chi e sulla scorta di quali motivazioni;

quale sia la somma mancante per la copertura della spesa;

quali provvedimenti intenda adottare perché la situazione denunciata sia risolta al più presto e quali iniziative intenda adottare per allertare eventuali responsabilità di gestione sull'accaduto. (5-02821)

CONTENTO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i giornali italiani hanno dato notizia, in queste ore, dell'iniziativa del Ministro delle finanze attuata con l'invio ai contribuenti di una lettera nella quale si farebbe allusione alla possibilità di avvalersi del cosiddetto « concordato a regime » a fronte della trasmissione di alcuni avvisi di accertamento basati sul « redditometro » del 1992;

alcune associazioni di categoria hanno espresso parole di aperta denuncia dell'accaduto, evidenziando nell'iniziativa una sorta di pressione morale effettuata ai danni dei contribuenti, aggravata da precisi riferimenti al cosiddetto redditometro, relativo, peraltro, ad anni precedenti —:

se risponda al vero che l'amministrazione delle finanze abbia adottato l'iniziativa ricordata;

in caso positivo, a quanti contribuenti siano stati recapitati gli atti o gli avvisi in questione e sulla base di quali intese;

quante lettere siano state spedite e con quali costi per l'amministrazione;

chi abbia autorizzato l'invio e sulla scorta di quali disposizioni di legge o di regolamento;

se non ritenga ingiustificata la relativa spesa di spedizione e se non ritenga di provvedere al recupero delle somme spese, anche al fine di evitare eventuali responsabilità contabili. (5-02822)

SABATTINI, MANZINI e MASSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 127 del 1997 (« Bassanini 2 ») ha abrogato il parere di legittimità sugli atti degli enti locali, anticipando, per quanto possibile in una legge ordinaria, la norma approvata dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali che prevede l'eliminazione, per regioni ed enti locali, di ogni controllo preventivo di legittimità;

la medesima legge ha ulteriormente chiarito la distinzione di funzioni e la relativa autonomia e responsabilità fra politica e dirigenza;

la legge sancisce la possibilità dei sindaci e dei presidenti di provincia eletti di scegliere — da un albo appositamente definito — il segretario dell'ente, possibilità di scelta che verrà disciplinata da apposito regolamento del ministero dell'interno —:

in base a quale norma di legge una recente circolare del ministero dell'interno (n. 18 del 1997) reintroduca surrettiziamente il parere di legittimità sugli atti degli enti locali, pur rinviando la decisione a statuti, regolamenti ed atti del sindaco;

quale sia lo stato di preparazione del regolamento suddetto e se esso preveda, nel rispetto del dettato della legge, la possibilità per i sindaci ed i presidenti di provincia attualmente in carica di esercitare il diritto di scegliere i segretari comunali e provinciali. (5-02823)

BASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Meolo ha informato l'interrogante che nel suo territorio è esistente un'area di circa 20 ettari, gravata da servitù militare, già nota come area addestrativa ex base missili o ex base Nato di Ca' Tron, e che tale area è stata da tempo dismessa ad un uso continuativo;

essendo venuta meno, già da diversi anni, l'occupazione stabile dell'area, un

preoccupante degrado interessa una superficie piuttosto vasta turbando l'armonia paesaggistica tipica della campagna veneta e lasciando inutilizzato uno spazio che potrebbe trovare opportuna restituzione ad attività economiche -:

se non intenda includere l'ex area militare di Meolo tra i beni dismissibili della difesa, in considerazione, tra l'altro, di una disponibilità all'acquisizione da parte del comune di Meolo. (5-02824)

INNOCENTI e CAMPATELLI. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con deliberazione del Cipe del 18 dicembre 1996 è stata, tra l'altro, stabilita l'utilizzazione e la ripartizione della quota del 30 per cento delle risorse previste dal punto 4 della delibera del 12 luglio 1996, stimata in circa tremila miliardi di lire, da ripartire tra le amministrazioni centrali e le regioni e le province autonome, relativamente ad interventi infrastrutturali da realizzare nelle aree depresse del paese;

condizione prioritaria, per il conseguimento dei massimi benefici economico-sociali derivante dalla realizzazione degli interventi previsti e finanziati, è stata riconosciuta alla celerità delle procedure e alla certezza dei tempi per la selezione dei progetti, nonché all'assunzione degli impegni amministrativi e contabili da parte dei soggetti beneficiari;

in base al richiamato riparto delle risorse finanziarie, alla regione Toscana è stata riconosciuta l'assegnazione di un importo pari a circa cinquanta miliardi;

inoltre, con la deliberazione Cipe del 20 dicembre 1996, sono stati approvati i criteri di ripartizione tra le regioni del Fondo nazionale per la montagna, per l'anno 1996, in base ai quali è stata riconosciuta alla regione Toscana l'assegnazione di un importo pari a circa 21,5 miliardi;

con riferimento alle suddette deliberazioni e agli effetti finanziari da esse

determinate la gran parte delle amministrazioni regionali - tra queste certamente la regione Toscana - hanno proceduto alla selezione degli interventi da ammettere al finanziamento, coerentemente alle rispettive priorità territoriali;

a tutt'oggi, non risultano ancora erogate le suddette somme alle Regioni, compromettendo la realizzabilità di parte dei progetti e, comunque, vanificando parzialmente i risultati attesi dalla loro esecuzione, così come pure evidenziato nella stessa premessa alla richiamata delibera, nonché determinando una situazione di grave incertezza operativa e finanziaria per le regioni più solerti nell'adempimento dei rispettivi obblighi -:

quali siano i motivi che hanno finora ostacolato l'erogazione delle risorse relative alle citate delibere Cipe;

quali iniziative il Governo intenda assumere, al fine di recuperare il ritardo sin qui registrato che pregiudica in modo irreversibile la realizzabilità e l'efficacia dei progetti per i quali furono, a suo tempo, individuate e stanziati le corrispondenti risorse dello Stato. (5-02825)

CONTENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è svolta l'astensione generale dal lavoro del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, indetta dalla rappresentanza di base di categoria;

alcuni giorni dopo la manifestazione in questione, il coordinatore nazionale del Corpo, Enrico La Pietra, è intervenuto in merito a tale protesta del personale, denunciando gravi irregolarità da parte dell'amministrazione dell'Interno e della commissione di garanzia per l'attuazione della legge n. 146 del 1990;

in particolar modo, sono state evidenziate dallo stesso La Pietra «azioni di boicottaggio» dell'iniziativa perpetrate nei confronti dei lavoratori dall'amministrazione dell'interno da singoli dirigenti;

l'intervento del coordinatore nazionale è proseguito nel sottolineare continue inadempienze della Commissione di garanzia, la quale avrebbe agito con volontà discriminatoria contro i lavoratori ed il diritto di astensione dal lavoro;

le dichiarazioni del rappresentante di categoria risultano di particolare gravità perché riferite a comportamenti della pubblica amministrazione che, se verificati, comporterebbero possibili responsabilità da parte degli autori;

il corpo nazionale dei Vigili del fuoco non gode certamente di un momento felice in fatto di organico, tanto che in più occasioni i comandanti locali preposti hanno segnalato all'attenzione dell'opinione pubblica le gravi ristrettezze con le quali devono operare quotidianamente;

una tale carenza d'organico potrebbe indurre a pensare sussistente, almeno in alcune parti d'Italia, il pericolo per i cittadini di non vedere evase tutte le chiamate di soccorso e di pronto intervento;

la questione degli organici e gli ulteriori problemi tecnico-logistici, fronteggiati di giorno in giorno dagli appartenenti al corpo, hanno fatto sì che cominciasse a serpeggiare tra gli stessi lavoratori un profondo malcontento, già messo in evidenza durante la recente forma di protesta alla quale, secondo una stima della rappresentanza di base di categoria, avrebbe aderito circa l'85 per cento del personale —

se corrisponda al vero quanto asserito dal coordinatore nazionale del Corpo dei Vigili del fuoco in merito a « soprusi » ed « azioni illecite » perpetrate in più occasioni da parte dell'amministrazione dell'Interno e della commissione di garanzia per l'attuazione della legge n. 146 del 1990.

quali iniziative e provvedimenti intenda attuare per verificare ed eventualmente reprimere simili forme di abuso, in netta contrapposizione al diritto di manifestare riconosciuto ad ogni lavoratore;

quali provvedimenti intenda assumere per dare risposta alle richieste degli

appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in tema di organico o di questioni logistiche con particolare attenzione alla garanzia di sicurezza per i cittadini;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto fino a questo momento emerso, rivedere al più presto il numero dei lavoratori operativi da impiegare all'interno del personale effettivo del corpo per il servizio di pronto intervento;

se infine non ritenga opportuno consentire, in relazione alla prevenzione dagli incendi, ai comandi periferici di poter decidere autonomamente i tempi di impiego di personale di ricalzo assegnato a termine sulla base dei periodi in cui statisticamente si registra la recrudescenza del fenomeno. (5-02826)

NAN e BIONDI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, alla ricerca di nuove entrate avrebbe deciso di rivedere le aliquote Iva aumentando per il settore agricolo la percentuale dal 4 al 16 o al 19 per cento;

l'agricoltura, in Italia, è già penalizzata rispetto ad altri Paesi europei;

le vicende « quote latte » e « costo gasolio agricolo » dovrebbero già essere sufficienti per un indirizzo governativo che, anziché condizionare e penalizzare il mondo agricolo, guardi ad una politica di maggior tutela per la nostra agricoltura, che rappresenta un importante sbocco occupazionale —

se si intenda rivedere l'orientamento indirizzato all'aumento delle percentuali dell'Iva e quali provvedimenti si intendano prendere per la tutela delle attività concernenti l'agricoltura. (5-02827)

MOLGORA, GIANCARLO GIORGETTI, FROSIO RONCALLI e BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo sulla conciliazione giudiziale prevede, al comma 6 del-

l'articolo 14, che, «in caso di avvenuta conciliazione, le sanzioni amministrative si applicano nella misura di un terzo delle sanzioni irrogate»;

sull'espressione «sanzioni irrogate» vi sono interpretazioni discordi da parte degli uffici, in quanto alcuni fanno riferimento alle sanzioni irrogate nell'accertamento o cartella, altri commisurano la sanzione a quanto conciliato, riducendola poi ad un terzo;

se, nell'ipotesi più restrittiva, per «sanzioni irrogate» si intendono quelle irrogate nell'accertamento, risulterebbero sanzioni non più collegate all'importo conciliato e, quindi, a quanto definitivamente accertato, con possibili sproporzioni fra sanzioni ed errore (o evasione) del contribuente. Tale impostazione riduce di molto le possibilità di applicazione dell'istituto della conciliazione, con la conseguenza di impedire il raggiungimento degli scopi pratici della norma: la riduzione del volume del contenzioso ed il rapido incasso delle somme;

gli importi che lo stato incassa al termine del contenzioso sono molto esigui rispetto al volume totale e tuttavia molti contribuenti sono disposti a trovare un accordo con l'amministrazione pur di terminare l'iter processuale -:

quale interpretazione fornisca il Ministro interrogato, tenendo presente quanto esposto in premessa, circa il principio generale di equità fra l'infrazione e la relativa sanzione, le gravi conseguenze sulla possibilità di applicazione dell'istituto della conciliazione e, conseguentemente, gli effetti negativi in termini di introiti da parte dello Stato, che dovrà condurre fino in fondo un contenzioso dal quale normalmente non ricava nulla. (5-02828)

MOLINARI, PITTELLA e BOCCIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le ferrovie dello Stato S.p.A., per tramite dell'Asa logistica integrata, direzione

di produzione, della zona territoriale adriatica Ancona-Bari, nella persona del dirigente responsabile, hanno proposto l'attuazione di un nuovo modello d'esercizio del trasporto merci, che penalizza fortemente il territorio della Basilicata. Di fatto si propone di trasferire le operazioni amministrative prodotte dalla gestione merci di Melfi e dagli operatori lucani, nella gestione merci di Foggia;

a tal proposito si evidenzia che il 90 per cento della quantità di traffico prodotto da tutto il centro polifunzionale merci di Foggia, riviene dalla gestione merci di Melfi (Sata). Più precisamente nel 1996, su complessivi 50.073 carri lavorati nel centro polifunzionale merci di Foggia, 39.022 vengono dalla gestione di Melfi (Sata), e 1140, dalla gestione merci di Potenza inferiore -:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare un modello d'esercizio del trasporto merci efficiente, affinché le operazioni amministrative restino nella regione Basilicata, anche a salvaguardia dei posti di lavoro. (5-02829)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 30 luglio 1997, è avvenuto, presso l'aeroporto di Peretola, Firenze, un grave incidente aereo dove solo per puro caso è stata evitata una strage e che ha comportato il grave ferimento del pilota di un velivolo della compagnia francese proveniente da Nizza;

la pista è al limite delle norme di sicurezza ed è compresa tra l'autostrada Firenze-mare molto trafficata e la montagna di monte Morello; ogni minimo errore quindi può essere causa di incidenti gravi -:

quali siano le cause e la dinamica dell'incidente e quali eventuali responsabilità siano rinvenibili;

se sia vero che il velivolo proveniva dalla direzione ovest pronto per l'atterrag-

gio in direzione della pista n. 5 considerata la più sicura ed idonea all'avvicinamento strumentale;

se sia vero e per quali motivi il pilota, in prossimità dell'aeroporto, abbia chiesto di poter atterrare sulla pista n. 23, opposta alla direzione di provenienza, meno sicura e meno attrezzata per l'atterraggio strumentale;

se sia vero che il comandante fosse un pilota istruttore e pertanto abbia chiesto di atterrare sulla pista n. 23 per motivi istruttori;

se la torre di controllo abbia autorizzato tale manovra;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare in futuro nuovi incidenti e rendere l'aeroporto di Peretola più sicuro vista la grande mole di traffico e la collocazione urbanistica dell'aeroporto stesso. (5-02830)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata avviata un'indagine preliminare da parte del pubblico ministero presso il tribunale di Salerno, dottor Antonio Centore, in merito a presunte « false invalidità » accertate dalla commissione medica insediata presso l'ex Usl 47 di Mercato San Severino (Salerno);

molti organi di informazione hanno riportato la notizia, lasciando quasi intendere che molte delle invalidità riconosciute, anche ai fini dell'inserimento degli invalidi nell'elenco degli appartenenti alle cosiddette « categorie protette », siano state accertate per motivi meramente clientelari e, comunque, senza che sussistessero le patologie espressamente accertate;

appare opportuna una rapida indagine che accerti l'effettiva fondatezza e consistenza di tale « fenomeno », anche al fine di evitare che persone effettivamente

sofferenti e comunque gravemente menomate possano essere oggetto di ingiusti linciaggi morali —:

cosa intendano fare per accertare la effettiva veridicità dei fatti lamentati;

se non intendano disporre una immediata indagine conoscitiva, al fine di accertare l'eventuale consistenza del « fenomeno » e le eventuali responsabilità.

(5-02831)

GAMBATO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1987 Diana Mosca nasce a Monza da genitori tossicodipendenti;

in data 11 luglio 1988 il tribunale dei minorenni di Milano, vista la grave situazione familiare e, visto il cammino che i genitori dovevano intraprendere verso la disintossicazione, affida la minore al comune di Monza e la colloca temporaneamente presso i nonni materni, che la allevano ed educano per 8 anni;

in data 5 giugno 1990 il tribunale dei minorenni di Milano, nell'interesse di Diana, dichiara « non luogo a procedere all'adottabilità », e dispone che Diana continui a rimanere presso i nonni materni, con il sostegno ed il controllo del comune di Monza ed obbligo di relazionare sull'evolversi della situazione;

in data 27 marzo 1996 il tribunale dei minorenni di Milano incarica il Ctu dottoressa Della Rosa di approfondire l'esame della relazione psicologica su Diana, in particolare formulando il seguente quesito: « Dica il Ctu quali siano i rapporti della bambina con le sue varie figure di riferimento, quale sia il suo attuale sviluppo psicoemotivo, individuando i più opportuni interventi »;

in data 23 aprile 1996 il tribunale dei minorenni di Milano, nelle persone del presidente dottoressa Marisa Di Nardo, giudice relatore dottoressa Ilaria Simi,

conferma l'affido di Diana al comune di Monza, perché «mantenutala collocata presso i nonni materni continui a predisporre in suo favore i più opportuni programmi di intervento anche a livello domiciliare, regolamentando i rapporti con i suoi genitori »;

in data 10 dicembre 1996 il Ctu incaricato dottoressa Della Rosa nella sua relazione precisa quanto segue: « Per quanto riguarda Diana il legame affettivo fra la bambina e i nonni è importante e va salvaguardato »;

in data 21 gennaio 1997 inaspettatamente il tribunale dei minorenni di Milano, in via provvisoria ed urgente conferma l'affido di Diana al comune di Monza « affinché, allontanatala dai familiari, provveda ad inserirla in idoneo contesto comunitario... »;

in data 19 marzo 1997 mentre i nonni e la nipotina si trovano ospiti del convitto delle suore canossiane di Varazze per passare alcuni giorni di vacanze pasquali in questa località, l'assistente sociale signora Daniela Di Grillo, che a quanto risulta all'interrogante in modo coercitivo, aveva ottenuto dal tribunale il provvedimento di allontanamento dal contesto familiare della minore, si presenta al convitto e, con l'ausilio dei carabinieri del luogo senza preparare in alcun modo la minore né i nonni, preleva la minore per collocarla all'Istituto « Fanciullezza » di Lodi, ove si trova ancora oggi;

in data 10 aprile 1997 la Corte d'appello di Milano sezione minori, su ricorso ex articolo 739 codice procedura civile presentato in data 21 marzo 1997 dai coniugi Saglimbeni, nonni materni della minore, non accoglie il ricorso e recita così: « Sino alla pronuncia di cui sopra, qualsiasi istanza non potrà che essere rivolta al tribunale per i minorenni anche e soprattutto perché la regolamentazione degli incontri tra Diana e i familiari, specie la nonna materna, sia attuata in modo da arrecare alla piccola la minor sofferenza possibile — sembra infatti veramente inadeguato l'attuale regime di visite, di un'ora

ogni 15 giorni, vista la prescrizione del tribunale per i minorenni che sia garantita alla bambina una vicinanza affettiva — a salvaguardia di un rapporto che ha elementi di positività e che per lei è di grande importanza »;

in data 1° luglio 1997 il tribunale dei minorenni di Milano emette provvedimento definitivo in cui conferma l'affido della minore Diana al comune di Monza affinché mantenutala in idoneo contesto comunitario ne predisponga l'inserimento graduale in affido etero familiare, mantenendo nelle modalità più opportune un supporto psicologico in suo favore, incarica l'ente affidatario di continuare a regolamentare inizialmente ancora con modalità protette i rapporti con i suoi familiari;

in quanto sopra esposto si configura il danno che la minore ha subito e continua a subire a causa del suo allontanamento e collocamento in contesto familiare che non è il suo;

inoltre si configurano metodi e modi dei servizi sociali che spesso in questi casi operando coercitivamente e utilizzando in forma strumentale la legge n. 184 del 4 maggio 1983 (articolo 2), chiedono ed ottengono dal tribunale dei minorenni provvedimenti non consoni pur di arrivare a quanto si sono prefissi inizialmente;

essi infatti, invece di supportare i nonni nella cura e nella gestione della minore, cercano dai nonni il consenso per mettere la minore in affidamento eterofamiliare, e non avendolo ottenuto cercano in forma coercitiva di ottenerlo dal tribunale dei minorenni, facendo così mancare ai nonni i supporti più volte raccomandati nei dispositivi provvisori —:

quali siano i motivi e le cause che hanno spinto i servizi sociali ad operare tali scelte;

quali siano state le cause che hanno indotto l'assistente sociale signora Daniela Di Grillo ad avvalersi dell'ausilio dei carabinieri di Varazze per andare a prendere la minore: infatti, non sembra che la minore fosse un pregiudicato;

quali provvedimenti intendano prendere al fine di evitare che metodi coercitivi e uso strumentale della legge n. 184 del 4 maggio 1983 vengano usati a danno dei minori;

per quali motivi il ministro di grazia e giustizia non sia intervenuto presso il tribunale dei minorenni per meglio approfondire, e cosa sia emerso dopo che il sottosegretario Franco Corleone chiedeva notizie sul caso a mezzo di richiesta inviata dal direttore della divisione dottor Mauro Nesta del 4 aprile 1997 protocollata n. 5462;

se il Governo intenda riparare ai gravi danni causati alla minore Diana Mosca che a causa di tale esecuzione senza essere stata minimamente preparata ha subito danni che sicuramente pregiudicheranno la sua crescita evolutiva;

se intendano avviare e, in caso affermativo, quali azioni o indagini ministeriali per meglio approfondire e valutare l'operato dei servizi sociali, e l'esistenza in essi di eventuali violazioni delle norme o abusi di potere da parte di qualcuno. (5-02832)

CONTENTO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, degli affari esteri e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

diversi cittadini italiani risultano aver conseguito la laurea in odontoiatria presso alcune università della Repubblica di Croazia in data antecedente alla denuncia dell'accordo internazionale vigente con la ex Repubblica Jugoslava in materia di riconoscimento dei titoli di studio accademici;

i corsi in questione risulterebbero svolgersi in tempi e con modalità didattiche perfettamente equipollenti e corrispondenti a quelli dei corsi istituiti presso la facoltà di medicina e chirurgia delle università della Repubblica italiana;

alcuni di questi si rivolgevano a diverse università italiane al fine di poter accedere, magari a determinate condizioni, all'attività professionale;

le università investite dalle richieste assumevano comportamenti diversi, pur di fronte a corsi di laurea sostenuti nella stessa università straniera, al punto che, presso l'università di Ancona una studentessa laureata presso l'Istituto di Rijeka veniva iscritta al quinto anno e, sostenuto l'esame relativo, otteneva la laurea; quella di Modena, dopo aver previsto un esame per valutarne la preparazione annullava il medesimo; presso l'università di Ferrara due studenti laureati a Rijeka, dopo aver sostenuto un semplice colloquio informativo, venivano iscritti al quinto anno e, superati pochi esami integrativi, conseguivano il titolo ed esercitavano la professione;

tali atteggiamenti evidenziano inaccettabili disparità di trattamento tanto più ingiustificate in quanto effettuate ai danni dei cittadini italiani laureati presso la stessa università;

maggior perplessità si ricava poi dalla nota del Dipartimento dell'istruzione universitaria, in data 20 settembre 1995, indirizzata al Ministro degli affari esteri, nel contesto della quale si precisa la natura di « diritto quesito » in capo a tutti quei cittadini italiani che avessero effettuato la richiesta di riconoscimento in data antecedente alla sospensione dell'accordo sul riconoscimento dei titoli; pare corretto, infine, rammentare come la questione sia stata oggetto di valutazioni a livello parlamentare -;

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio alle palesi discriminazioni effettuate tra i cittadini italiani interessati alla vicenda;

se non ritengano opportuno, comunque, consentire ai cittadini laureati antecedentemente alla sospensione dell'accordo sul riconoscimento dei titoli nelle università straniere indicate di poter contare su un trattamento non difforme rispetto a quello di coloro che hanno ottenuto l'iscrizione al quinto anno di corso e l'abilitazione in seguito alla valutazione della preparazione conseguita;

quali altri provvedimenti intendano adottare sul punto ed entro quali tempi prevedano di porre rimedio alla situazione denunciata. (5-02833)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

uno dei problemi che affliggono sempre più i centri abitati è la costante ricerca di aree edificabili. Questo ha portato a costruire anche in aree con problemi idrogeologici piuttosto rilevanti. Al di là della situazione di dissesto (frane, smottamenti, instabilità dei pendii, eccetera) che caratterizzano le zone collinari, anche aree di pianura apparentemente stabili possono essere destabilizzate con la costruzione di grandi edifici e la conseguente creazione di sottofondazioni che costituiscono degli impedimenti al normale deflusso delle acque sotterranee;

prima dello sviluppo verso oriente della città di Genova, il torrente Bisagno scorreva libero da impedimenti ed estendeva il suo greto lungo gli attuali corso Sardegna, corso Torino, via Casaregis e, più ad occidente, invadeva sino al mare tutta la zona che comprende la stazione Brignole e piazza della Vittoria. La foce del torrente occupava tutta l'area compresa tra le strutture collinari di Carignano (attuale corso Aurelio Saffi) e di Albaro (attuale via Nizza);

tutta quest'area rappresentava una piana alluvionale in cui il Bisagno scorreva con andamento meandriforme e che, in caso di piene eccezionali, era invasa dalle acque;

la zona molto ricca d'acqua, era coltivata intensamente e le contadine del luogo (Bisagnine o Besagnine) vendevano i prodotti dell'orto ai mercati cittadini;

con l'inizio dell'espansione della città verso oriente, verificatasi soprattutto in questo secolo, il Bisagno viene ad essere compreso entro argini sempre più stretti, che ne limitano la circolazione di super-

ficie, sino poi a giungere alla sua completa copertura nella parte più prossima allo sbocco. Ai grandi mutamenti di superficie non corrispondono, invece, mutazioni significative della circolazione idrica profonda, che continua a circolare nei paleoalvei sepolti ed anzi diventa un'importante fonte di approvvigionamento idrico;

la situazione idrogeologica descritta è stata profondamente alterata e compromessa dalla costruzione — agli inizi degli anni ottanta — del centro di Corte Lambruschini: infatti, la costruzione delle due torri di Corte Lambruschini, che venne impostata sulla sponda sinistra del torrente Bisagno dove la coltre alluvionale raggiunge considerevoli spessori, ha richiesto la creazione di imponenti opere di fondazione che si sono estese fino ad una profondità di oltre venti metri;

successivamente, al termine della costruzione, le fondazioni, irrigidite da tutta una serie di muri perimetrali ed opere di drenaggio laterale, si sono trasformate in una vera e propria diga per lo scorrimento delle acque;

l'imminente costruzione del centro direzionale dell'Enel, che dovrebbe essere ubicato più a monte della zona di Corte Lambruschini sulla riva destra del Bisagno, e per il quale è prevista un'importante sottofondazione, presenta analoghi problemi che andranno ad aggravare le già precarie condizioni idrogeologiche di tutta l'area con il conseguente innalzamento della falda freatica a monte dello sbarramento e con possibili disastrose ripercussioni sino alla zona di copertura del Bisagno e zone laterali con particolare riguardo all'area di Marassi;

l'Enel ha stipulato altresì una convenzione che prevede la parziale trasformazione dell'attuale centrale esistente nel porto di Genova in un impianto di termoutilizzazione dei rifiuti nell'area della Lanterna, simbolo caratteristico e amato dalla città di Genova e luogo di attrazione turistica e culturale per moltissimi visitatori;

il progetto, fortemente avversato da larga parte della cittadinanza genovese e da diversi comitati di ambientalisti ed ecologisti, se realizzato, determinerebbe interferenze negative sul traffico urbano, sul turismo della Lanterna, sull'ambiente e sulle aree e spazi vitali per lo sviluppo del porto;

anche per quest'ultimo progetto il sottoscritto attende risposta in Commissione ad apposita interrogazione -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire sia per approfondire tutti gli aspetti economici e sociali del progetto relativo alla costruzione dell'edificio dell'Enel sulla riva destra del Bisagno, sia per richiedere studi ed analisi estremamente dettagliati di impatto ambientale. (5-02834)

SAVARESE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se risponda al vero che venerdì 25 luglio 1997 il consiglio d'amministrazione della Sea ha deliberato il finanziamento della controllata Itairport, società di progettazione aeroportuali in liquidazione, assorbita nel 1993 dall'azienda che gestisce gli scali di Milano;

se con tale finanziamento si intenda annullare il processo di liquidazione e mettere Itairport in condizioni di proseguire nell'attività di progettazione degli aeroporti di Bari e Cagliari, i cui lavori di ammodernamento sono stati recentemente finanziati;

se risponda al vero che la società di gestione dello scalo sardo ha affidato la progettazione alla Itairport sotto forma di consulenza, violando così la direttiva 92/50/Cee, recepita con la legge n. 157 del 1995, che prevede in questi casi l'indizione di una gara europea. (5-02835)

FOTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è di imminente emanazione il decreto recante « norme tecniche per l'esercizio

delle attività di riciclaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi »;

l'emanando decreto prevederebbe, tra l'altro, per l'ipotesi di combustione di residui della lavorazione del legno per la produzione di energia, limiti di emissioni in atmosfera addirittura più restrittivi di quelli previsti per gli impianti di incenerimento dei rifiuti;

nella bozza del decreto le caratteristiche dei rifiuti recuperabili attraverso processi di combustione risultano fissate sulla base di caratteristiche tecniche previste da norme oggetto di modifica. L'emanando decreto non individua - con chiarezza - le diverse tipologie di rifiuti prodotti da legno, impedendone - di fatto - il riutilizzo; viene infine mantenuta la distinzione tra gli effluenti originati dalla combustione di legno trattato e non trattato;

se il provvedimento venisse approvato, nel testo attualmente conosciuto, si arrecherebbe grave e ingiustificato pregiudizio alle aziende operanti nel settore del legno;

l'adozione di provvedimenti eccessivamente rigorosi ed ingiustificatamente punitivi finirà per indurre molte aziende del settore a riconsiderare l'effettiva convenienza di una permanenza delle stesse sul mercato -:

se e quali modifiche intendano apportare all'emanando decreto, in premessa citata, per ovviare alle prevedibili e negative conseguenze prospettate. (5-02836)

FONGARO e DALLA ROSA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi scorsi il comune di Bassano del Grappa (Vicenza) ha affidato alla ditta Cogest l'incarico di controllare gli immobili del comune al fine di verificare la corrispondenza tra le denunce rese dai cittadini

per il versamento delle imposte comunali (Ici, Iciap, tassa sui rifiuti) e l'effettiva consistenza degli immobili stessi;

la ditta Cogest, rispondendo ad alcuni cittadini che chiedevano chiarimenti in merito alle modalità seguite dalla stessa per eseguire gli accertamenti, ha affermato che la documentazione catastale degli immobili si trova in Albania, a Valona -:

se la procedura di aggiornamento dell'arretrato del catasto di Vicenza abbia effettivamente previsto l'invio in Albania della documentazione catastale relativa agli immobili di Bassano del Grappa;

dove si trovi in questo momento la documentazione catastale in argomento.

(5-02837)

TUCCILLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 30 luglio 1997, un aereo Atr 42 della compagnia Aerlittoral, proveniente da Nizza, in fase di atterraggio all'aeroporto di Firenze Peretola, superava il punto finale della pista fermandosi in prossimità della vicina autostrada Firenze-Mare -:

se l'aeroporto sia dotato di tutte le strumentazioni e le strutture necessarie per decolli ed atterraggi in condizioni di sicurezza;

se non ritenga opportuno ed estremamente urgente, qualora tali strutture non fossero presenti, la loro installazione in tutti gli aeroporti che si trovano in analoghe condizioni.

(5-02838)

PEZZOLI e SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere - premesso che:

in Jesolo (Ve), si è recentemente creata molta confusione e grave incertezza a causa di una nuova demarcazione demaniale imposta dalla capitaneria di porto

di Venezia, con la quale si va a invadere oltre il 50 per cento di proprietà, sino ad oggi ritenute private, di una fascia consistente della cittadina prospiciente il litorale Adriatico;

oltre a ciò, sembrerebbero in fase di attuazione nuove demarcazioni per il resto della località, con l'effetto di produrre gravi perplessità nel normale corso dei traffici relativi alle transazioni immobiliari e alle edificazioni e ristrutturazioni in corso, per le quali gli operatori mancano della certezza in merito al titolo di proprietà, messo in discussione da riferimenti a vecchi parametri;

la situazione creatasi è semplicemente allucinante; un verbale del 14 giugno 1907, ai sensi dell'articolo 32 del codice della navigazione, delimitò un tratto di spiaggia antistante gli alberghi mediante apposizione di tre cippi, contrassegnati dalle lettere a), b) e c);

nel 1963 fu ritrovato il cippo « b », posizionato, a dire dell'Amministrazione, esattamente nel sito individuato nel verbale del 1907, e di ciò fu dato atto in un verbale di ricognizione del 1° marzo 1963;

sulla base del ritrovamento, l'Amministrazione delle finanze ritiene di poter accertare che, per un luogo tratto, la linea di confine demaniale si trova oggi a monte di quella che il catasto riporta come confine tra aree che possono costituire oggetto di proprietà da parte di privati ed area demaniale, conseguirebbe da tale impostazione che tra le due linee, demaniale e catastale, insistono fabbricati di civile abitazione ed aree asservite agli stessi i quali « abusivamente » occupano area demaniale con conseguenze di carattere sia civile che penale;

si tratta di un patrimonio immobiliare di almeno un migliaio di miliardi il cui « esproprio legale », se convalidato, metterebbe letteralmente sul lastrico centinaia di famiglie, privandole in molti casi sia dell'impiego nei decenni dei loro risparmi, mediante investimenti immobiliari, che della loro attività, quasi sempre connessa a tali investimenti -:

se non si ritenga azzardato l'affermare che, se tale impostazione dovesse venir confermata, potrebbe sfociare in un'autentica rivolta popolare, che forze politiche molto presenti nel territorio potrebbero ben avallare, in questo caso contando sul consenso dei cittadini;

se siano a conoscenza di quanto denunciato e se abbiano già concertato delle soluzioni idonee a risolvere equamente il problema alla radice. (5-02839)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 30 luglio 1997 si è verificato un incidente aereo nell'aeroporto « Amerigo Vespucci » di Firenze —:

se non si reputi opportuno relazionare in merito ai fatti accaduti, riferendo sulle responsabilità e sulle dinamiche dell'incidente. (5-02840)

FONTAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sebbene possa sembrare incredibile, molte aziende elettriche comunali e municipalizzate hanno ricevuto una comunicazione dall'Enel, datata 22 luglio 1997, con la quale si dispone in modo unilaterale di sospendere il ritiro dell'energia prodotta in eccedenza a partire dalle ore 24 del giorno successivo, 23 luglio 1997. Improvvisamente l'Enel, con un atto di arroganza che non trova riscontro nel mondo civile, ha disdettato la convenzione stipulata ai sensi del decreto ministeriale 25 settembre 1992;

il fatto è tanto più grave, nella sua logica globalmente antieconomica, visto che l'Italia agisce in regime di monopolio ed importa oltre due terzi dell'energia, in quanto non è dato il tempo né la possibilità alle aziende altoatesine di andare ad in-

dividuare altri possibili clienti per l'energia prodotta in esubero, essendo l'Enel l'unico soggetto abilitato a ritirare energia;

il danno annuale per le aziende altoatesine e specialmente quella di Bolzano può stimarsi in diversi miliardi di lire;

si tratta di un comportamento ad avviso dell'interrogante inqualificabile per un ente di Stato che agisce in regime di monopolio: il minimo che si può pretendere è il ritiro immediato della decisione, la revisione delle norme che impediscono agli autoproduttori di energia di vendere a terzi e solo successivamente rivedere la convenzione citata;

se manca la « testa » pensante in un ente di Stato, le conseguenze non possono essere fatte ricadere *in toto* sui comuni e sulle loro aziende o sui privati cittadini soprattutto in un momento in cui vi è « fame » di energia in Italia. Sono decisioni e sprechi che nella loro assurdità « gridano vendetta » e che non possono lasciare indifferenti i cittadini dell'Alto Adige —:

quale sia la posizione del Governo in merito alla vicenda descritta in premessa e se intenda far recedere l'Enel dalla decisione di disdettare unilateralmente il decreto ministeriale del 25 settembre 1992;

se risulti che l'Enel stia trattando con la provincia autonoma di Bolzano l'acquisto di alcune centrali elettriche. (5-02841)

TUCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati gravi inconvenienti nei collegamenti tra le isole del golfo di Napoli e la città capoluogo;

numerose sono state le proteste dei turisti e dei cittadini di Ischia e Procida che sono stati personalmente penalizzati;

l'inadeguatezza dei servizi offerti in questi mesi estivi ai circa quattro milioni di

utenti che rappresentano l'utenza media crea gravi danni all'immagine turistica delle isole e di Napoli;

nonostante i gravi inconvenienti che si sono presentati, la società Caremar ha trasferito la motonave « Sibilìa » sulle rotte siciliane, sostituendola con navi inadeguate a fronteggiare l'elevata ondata di turisti;

gli amministratori del comune di Ischia hanno organizzato un incontro con i cittadini per fare il punto della situazione;

è sempre più impellente la necessità di predisporre un piano efficiente e funzionale per quanto riguarda i collegamenti, il rinnovo dei traghetti e aliscafi e l'ammodernamento delle banchine delle isole e di Napoli -:

quali interventi urgenti s'intendano predisporre per eliminare gli inconvenienti lamentati in questo periodo e che rischiano di danneggiare un settore fondamentale per l'economia della realtà napoletana.

(5-02842)

LANDI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale crisi della federazione italiana tennis (Fit) altro non è che l'ovvio epilogo di una gestione improntata all'ossequioso rispetto del volere assoluto del suo « Presidente a vita »;

i risultati sostanzialmente negativi di tale gestione riflettono l'assoluta assenza di un progetto di incremento delle scuole tennistiche e di una politica di stimolo e di incentivazione alla cultura dello sport nelle scuole e negli ambienti giovanili;

i criteri di lottizzazione del potere in uso presso la Fit e i sistemi di redistribuzione delle « cariche » e dei « sussidi » utilizzati dal suo Presidente per assicurarsi la rielezione « a vita » nei momenti assembleari hanno umiliato ed umiliano il circuito tennistico italiano offrendo l'indecoroso esempio di questi giorni;

il « caso Panatta-Galgani » altro non è che lo scontro fra due culture: l'una improntata all'incremento tecnico-agonistico del tennis italiano, l'altra alla mera conservazione del potere unico ed indivisibile;

il recente intervento di Pietrangeli ha poi messo a nudo la drammaticità del problema la cui soluzione non è più procrastinabile -:

se si ritenga, come auspicato ed auspicabile, di disporre, ovvero incedere perché sia disposta una approfondita indagine sulla federazione italiana tennis, ripercorrendo gli ultimi vent'anni e i criteri di gestione tecnico-finanziari e amministrativi del suo presidente e delle giunte dallo stesso formate sotto la sua presidenza;

se ritenga di assumere utili ed opportune iniziative di carattere d'urgenza per limitare i danni che deriveranno all'immagine del tennis, alla sua nazionale e alla tenuta psicologica dei suoi giocatori in previsione del prossimo incontro di coppa Davis in programma a settembre;

se non ritenga del tutto opinabile, anzi sconveniente, rimettere ogni decisione al vaglio dell'assemblea generale Fit la cui capacità di incidere sulle nomine e gli organigrammi federali è del tutto insignificante per le anzidette note ragioni e dai *media* pubblicamente denunciate.

(5-02843)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nell'attuale versione dell'articolo 4 della bozza del decreto legislativo in attuazione della delega *ex* articolo 4 della legge n. 59 del 1997 (Competenze dello Stato nel trasporto pubblico locale) è stato limitato il trasferimento delle competenze in materia di sicurezza (*ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980) al solo svolgimento dei servizi di trasporto « su gomma »;

la precedente versione - già concordata con le regioni e con gli enti locali - prevedeva, più coerentemente, il trasferimento delle stesse funzioni per tutti i servizi di trasporto locale « su strada »;

il problema tuttavia non è semplicemente nominalistico o di coerenza di questo provvedimento del Governo con altre leggi dello Stato, recentemente approvate, in materia di semplificazione e decentramento amministrativo, oppure di coerenza interna dell'articolo 4 con - ad esempio - il testo dell'articolo 6 (che delega alle regioni tutti i compiti amministrativi in materia di servizi di trasporto pubblico locale); il problema riguarda invece la possibilità di dare concreta attuazione alle previsioni della legge n. 211 del 1990 per quanto riguarda la realizzazione di nuove linee di trasporto di massa in superficie, ed in particolare la reintroduzione delle tramvie nelle città italiane;

nonostante siano ormai passati sette anni dall'approvazione della legge e, nonostante la legge di cui sopra sia stata rifinanziata anche quest'anno, perché tutti concordiamo sullo stato in cui versa la « immobilità » automobilistica in tutte le città italiane ed in particolare nei centri storico-monumentali, non un solo metro delle nuove linee, relative a progetti presentati ormai da anni dalle città, è stato messo in esercizio;

uno dei problemi che hanno, fino ad oggi, impedito la concreta realizzazione di questi progetti riguarda (insieme alle questioni finanziarie) il tema della sicurezza degli impianti, in particolare nei tratti di linea che interessano i centri storico-monumentali;

l'interpretazione restrittiva che la direzione generale della motorizzazione civile - e la Cav che deve approvare i progetti - hanno dato norme regolamentari in materia di sicurezza delle linee tramviarie ha reso impossibile la presentazione di progetti coerenti con le recenti realizzazioni di tram moderni nelle città europee e volti a portare il tram dove i cittadini vogliono andare e non a costrin-

gere i cittadini ad usare un mezzo di trasporto che circola - in sede propria e protetta - lontano dai luoghi che attraggono gli spostamenti nelle aree urbane;

questo problema è stato affrontato, su richiesta delle città che hanno presentato progetti di linee o di nuove reti tramviarie, fin dall'anno scorso in numerosi incontri con i ministeri dei trasporti, dei lavori pubblici, del dipartimento per le aree urbane e con la direzione generale della Mctc; il suo stesso rappresentante ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi sollevati dalle città e si è impegnato a trovare una soluzione definitiva e coerente con il rinnovamento amministrativo che questo Governo persegue e che le città hanno richiesto. A questo fine il Governo ha presentato un proprio emendamento al provvedimento n. 2026, attualmente ancora in discussione al Senato, con cui si elimina l'aggettivo « veloci » dal testo della legge n. 211. A parte il fatto che, ad oggi, neppure tale modifica nominalistica è stata approvata e che, di conseguenza, rimane irrisolta la questione dell'approvazione di progetti moderni utilizzando regolamenti antichi - per di più interpretati dagli uffici della Mctc in modo formalistico e burocratico - rendendo inutilizzabili i fondi stanziati dal Governo per risolvere un problema che era già urgente sette anni fa, è del tutto evidente che la vera soluzione del problema sta nella riformulazione delle regole che riguardano i rapporti fra Governo centrale e amministrazioni locali in materia di servizi di trasporto locale;

il Governo ha già uno strumento forte per valutare i progetti presentati dalle città: la verifica del piano economico finanziario e la valutazione dell'efficacia delle soluzioni proposte. In particolare, oggi si richiede alle città un cofinanziamento pari al 50 per cento del costo dell'opera e le stesse amministrazioni locali sono ormai impegnate a coprire gli eventuali disavanzi dell'esercizio. Ne consegue che tutti i nuovi progetti devono essere efficaci e quindi trasformare i cittadini automobilisti di oggi in « clienti » dei servizi di trasporto pubblico di domani e

questo si può fare solo affrontando il problema della complessità della mobilità urbana con soluzioni nuove e che saranno economicamente efficienti solo se sapranno trasferire dalla gomma alla rotaia gli spostamenti nelle aree urbane e, soprattutto, nei centri storici, così come è già stato fatto in numerose città europee;

gli uffici centrali e periferici dello Stato, oggi non si preoccupano della sicurezza dei cittadini che utilizzano a piedi i centri storici, non impongono alle amministrazioni locali la costruzione di barriere nelle città d'arte per impedire ai pedoni di attraversare le corsie usate dai mezzi di trasporto su gomma e, meno che mai, per separare la circolazione delle automobili da quella dei pedoni, non si capisce dunque per quale motivo la Mctc richieda alle città di trasformare le linee tramviarie in ferrovie di superficie. In molte città italiane i tram circolano ancora; in molte delle città che hanno presentato progetti ai sensi della legge n. 211 il tram circolava fino a pochi anni fa, in nessuna di queste città nessuno si sognerebbe di portare un treno in piazza, eppure, da mesi, progetti innovativi sono fermi e non approvati perché non contengono sistemi di protezione fisica delle rotaie del tutto anacronistici oggi, oltre che inutili, controproducenti ed antieconomici;

il Governo e gli uffici centrali e locali dello Stato, hanno uno strumento molto semplice per verificare la congruità delle soluzioni progettuali proposte dalle città, che è il piano del traffico; anziché discriminare una volta la rotaia urbana rispetto alla gomma, sarebbe più efficace valutare la coerenza di tali progetti con gli altri provvedimenti decisi dalle amministrazioni locali per riorganizzare la mobilità e garantire che i nuovi tram possano offrire quei requisiti di comfort, puntualità e frequenza - ovvero di qualità del servizio - che sono gli unici davvero importanti per garantire il successo del progetto e l'utilizzo efficace del contributo pubblico alla loro realizzazione -;

se non intenda intervenire con urgenza per modificare il testo del decreto

legislativo e per correggere l'interpretazione ostruzionistica della direzione generale della motorizzazione civile che blocca investimenti per quindici mila miliardi di lire per le città italiane. (5-02844)

BERGAMO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i responsabili del Wwf - Sezione catena costiera occidentale, delegazione calabro - che ha sede a Belmonte Calabro (Cosenza) dal dicembre del 1996 sono impegnati in un'intelligente campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle autorità preposte al controllo e tutela del territorio in ordine alla presenza nella stazione ferroviaria di Paola di tredici vagoni contenenti amianto;

è ormai riconosciuto, e tra l'altro sancito anche nella normativa posta dalla legge n. 257 del 1992, la pericolosità di questo materiale, largamente sfruttato nel passato, che provoca nel polmone alcuni tipi di neoplasie maligne a causa delle microscopiche fibre che si sprigionano nell'aria;

la locale sezione del Wwf ha sollecitato: l'ente ferrovie a fornire dati e provvedere alla rimozione del materiale collocato nella stazione di Paola; l'Asl n. 1 di Paola a verificare se sussistono condizioni di pericolosità derivanti dai vagoni contenenti l'amianto; il sindaco di Paola ad emettere apposita ordinanza di sgombero del materiale altamente dannoso per la salute pubblica;

dopo alcuni mesi di forte perseveranza nell'opera di sensibilizzazione, raccolta anche dalla stampa locale, le Ferrovie dello Stato spa hanno chiarito che i vagoni contengono effettivamente amianto e si trovano nella stazione ferroviaria di Paola in attesa di essere sottoposti al procedimento di rottamazione, previa deamiantizzazione;

i vagoni sono protetti e allocati in un'area delimitata da una recinzione metallica con cartelli indicanti lo stato di pericolosità;

le Ferrovie dello Stato hanno informato altresì del fatto che vengono svolti controlli periodici dalle autorità preposte per garantire la sicurezza della salute pubblica;

analoghe assicurazioni sono state comunicate dal responsabile dell'igiene pubblica dell'Asl n. 1 che, tra l'altro, a seguito di apposita ispezione, garantisce che le barriere di protezione dei vagoni risultano in buono stato di conservazione, per cui difficilmente il pericoloso materiale può venire in contatto con l'ambiente esterno;

successivamente le Ferrovie dello Stato hanno comunicato i dati relativi agli studi ed alle ricerche effettuate sui materiali accantonati con presenza di amianto, per verificarne la dispersione nell'ambiente, da parte della direzione sanità, ambiente e ispettorato dell'unità sanitaria territoriale di Reggio Calabria;

dalle conclusioni del documento si evince che la quantità di fibre di amianto aerodisperse risulta più di cento volte inferiore al valore minimo di riferimento;

nonostante il complesso delle assicurazioni e garanzie fornite dalle autorità e dagli enti interessati e responsabili, la sezione del Wwf di Belmonte Calabro, il 21 aprile 1997, ha espresso giusta preoccupazione in quanto permangono le condizioni di nocività per la salute pubblica per il fatto stesso della presenza di questi vagoni: l'area dove essi sono confinati è infatti assai prossima al mare ed in una zona ventosa, per cui facilmente l'azione erosiva può usurare il materiale protettivo e consentire quindi la liberazione delle microscopiche fibre di amianto, con conseguente gravissimo rischio per la salute pubblica -:

da dove provenga l'amianto chiuso nei vagoni;

quali interventi urgenti intendano assumere per rimuovere il materiale nocivo dalla stazione ferroviaria di Paola;

quali determinazioni intendano adottare per far sì che le procedure di deamiantizzazione vengano in tutta fretta adottate di modo che l'area di Paola e tutta la Calabria venga liberata dalla presenza di amianto;

quali provvedimenti abbiano assunto per rimuovere anche i silos presenti nel porto di Cetraro (Cosenza) che presentano gli stessi elementi inquinanti e tossici dei vagoni ferroviari. (5-02845)

BAMPO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato da diversi quotidiani, nella giornata di ieri a Cagliari un magistrato è divenuto protagonista di un grave episodio che solo per un fortuito caso non si è trasformato in una tragedia;

il fatto si è verificato in circostanze particolari che meritano di essere riferite; infatti, un giudice del lavoro che svolge attività nel palazzo di giustizia del capoluogo sardo ha dimenticato un'arma da fuoco nei pressi di una cabina di uno stabilimento balneare;

la pistola è stata successivamente trovata da alcuni bambini ed è divenuta oggetto di un gioco durante il quale sono stati esplosi alcuni colpi tra i bagnanti -:

quali siano gli orari d'ufficio dei magistrati;

se risulti che il magistrato sopra indicato si trovasse in ferie, oppure passasse qualche ora della sua giornata di lavoro sulla spiaggia e, nell'eventualità trovi conferma questa seconda ipotesi, se risulti una prerogativa delle sue funzioni d'ufficio impegnare il tempo in spiaggia e se non intenda attivare al riguardo i propri poteri di iniziativa disciplinare. (5-02846)

DE BENETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il comando della Guardia di finanza di Paluzza ha inviato a numerosi cittadini sposatisi dopo il 1992 e residenti nel territorio di competenza dello stesso una lettera in cui si chiedevano dati e notizie relativi alle spese sostenute dai coniugi per la celebrazione ed i festeggiamenti del matrimonio;

l'iniziativa della Guardia di finanza era diretta a monitorare l'esatto adempimento fiscale e le condotte poste in essere nell'ambito dell'esercizio delle proprie attività lavorative da parte di alcune ditte operanti sul territorio;

anche se il questionario inviato ai cittadini deve considerarsi estrinsecazione dell'attività che, ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 i pubblici uffici incaricati hanno facoltà di svolgere per l'accertamento delle imposte sui redditi, non possono non suscitare perplessità le modalità ed il tenore dei quesiti rivolti ai destinatari della richiesta;

pretendere a distanza di diversi anni dal consumatore precise informazioni in materia di emissione ed eventuale conservazione di documentazione fiscale relativa alle rituali spese sostenute per la celebrazione ed il festeggiamento del matrimonio, con particolare riferimento al pranzo di nozze, al servizio fotografico, alle acconciature degli sposi, agli abiti nuziali, alle bomboniere, ai confetti ed alle fedi, appare, a giudizio dell'interrogante, una singolare forma di esecuzione delle verifiche contributive;

la disposizione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 600 del 1973, richiamata nella richiesta di informazioni in oggetto, al punto 3) prevede, per i procedimenti esecutivi di verifica, la facoltà dell'ufficio imposte di inviare ai contribuenti questionari da compilare e restituire solo ai fini dell'accertamento nei loro confronti e non nei confronti di altri;

i dati che i contribuenti destinatari della richiesta sono stati invitati a fornire non sono in alcun modo rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, ma vengono utilizzati allo scopo di tratteggiare le connotazioni fiscali di alcune ditte operanti sul territorio;

nella richiesta di informazioni inviata dalla Guardia di finanza si è fissato un termine perentorio di soli quindici giorni a decorrere dalla notifica entro i quali deve avvenire la consegna delle schede di risposta, con le eventuali documentazioni ad esse relative;

i cittadini chiamati a dare risposte chiare e puntuali ai quesiti in tempi molto ridotti hanno manifestato forti preoccupazioni e perplessità in ordine alle modalità di esercizio dei poteri ispettivi da parte degli uffici competenti —:

se, accertati i fatti, ritenga corretta ed opportuna, anche in considerazione del territorio nel quale ha avuto luogo, una indagine indiretta nei confronti delle ditte operata con i metodi e le modalità descritte;

se procedure analoghe a quelle in oggetto si siano registrate in altre parti d'Italia;

quali risultati abbiano prodotto operazioni di accertamento così condotte nella lotta all'evasione fiscale. (5-02847)